Toccate di Chitariglia

Di Stefano Pesori


TOCCATE
DI
CHITARRIGLIA
DI
STEFANO PESORI
VNA DVCE VIRTVTE
REGVNTVR OMNES
Dominico roschani f. ver.


THE NEWBERRY LIBRARY
NL
CHICAGO

Toccate di Chitarriglia

PARTE TERZA

DI STEFANO PESORI

Oue con cinque bellissimi ordini descritta si vede vna facilissima Regola, per apprendere il modo, di suonare la Chitariglia di Spagna

NEL PRIMO

Col Tocco della mano, vn inuentione, di fare tutte le lettere; senza andare alla Scuola;

NÈL SECONDO

Vna facilissima Regola per accordare senza Maestro

NEL TERZO

Vaghissime, ed'armoniose suonate, al modo Italiano, Spagnuolo, & Francese,

NEL QVARTO; ET ÑEL QVINTO

Alcuni vaghissimi Scherzi di Penna;

OPERA CVRIOSA, E DILETTEVOLE.

DEDICATA

A gl'Illustrissimo Signor Co.

FRANCESCO GEREMIA

Nobile dell'Antiche Case della Dalmatia, al seruitio della Serenissima Republica di Venetia, Colonello, è suo Condotto vltimamente Condutiere dell'Armi di Corfù, e di Legnago.

In Verona, Per Dominico Rossi. Con licenza de' Superiori.


THE NEWBERRY LIBRARY
CHICAGO

Illuſtriſs. Sig. Sig. & Patron Coll.



L Tempo, ch'è mi ſura ben regolata delle coſe di quà giù, di continuo ci ſomminiſtra noui Argomenti, per conuincerſi à credere, che la Virtù ſi rende Tributario il Mondo tutto. Io per me in queſta occaſione lo ſperimento; mentre hauendo ragunato alcune mie compoſitioni, per eſporle al giudicio de' Virtuoſi: appena m'è traſcorſo nell'animo il merito, è le Virtù ſingolari di V. S. Illuſtriſsima, che mi ſono riſſoluto di conſecrarglile; Stimando, ch'il mio talento, ancorche pouero, con tutto ciò ſia anch'egli tenuto à rendere qualche omaggio ad vn Caualiere ſi virtuoſo del noſtro Secolo com'è V. S. Illuſtriſsima. Imperciochè ſe lei nell'honorare i virtuoſi, rinoua gli vffici de gl' Antichi Mecenati: e ben douere, che chiunque profeſſa qualche virtù le offeriſcha Tributo. Non iſdegni dunque di gradire il mio, che ſe bene è picciolo, nondimeno vanta di naſcere da vn' animo grande, il quale per ingrandirſi maggiormente, ricorre alla grandezza, & al di lei merito mentre inchinato, miglorio d'eſſere

Di V. S. Illuſtriſsima

Humiliſs. & Deuotiſs. Seruitore

Stefano Peſori.

All'Illustrissimo Signor Conte

FRANCESCO GEREMIA

Nobile dell' Antiche Case della Dalmatia, al seruitio della Serenissima Republica di Venetia, Colonello, è suo Condotto, vltimamente Conduttiere dell' Armi di Corfù, è di Legnago.

SONETTO.

Signor che i Mari abbandonar volesti,
Per l'Adige arrichir d'eterni onori.
E al patrio Ciel il tuo valor togliesti
Per farne merauiglia à nostri cori.

Diuota à te s'en vien mia Musa in questi
Foglij, per acquistar chiari splendori;
Perche sà, che dal Ciel pregio ottenesti
D'animar di valor timidi i cuori.

Viene ella à Tè, perche s'in Tè stà vnita:
Quanta virtù trà noi diuide il Cielo:
Spera in Tè sol perpetuar sua vita.

Che, s'emulo sei Tù del Dio di Delo,
Haurà da Tè contro la Morte vita;
E trouerà contro l'Inuidia il Telo.

Affettionatiss. Seruitore Stefano Pesori.


PER
O SI



IN LODE DEL SIGNOR STEFANO PESORI ECCELLENTISS.MO SONATORE DELLA CHITARA SPAGNOLA.

Nouo Prometeo alle canore rote
Dell'Armonico Regno
Rubasti il suon per animarne un legno,
Quindi la dotta man, mentre percuote
Hor leggera, hor ueloce, hor tarda, hor graue
Lo Stromento soaue,
Toglie il moto alle Fiere, al Fiume i passi,
E'l comparte alle Selue, e'l dona á i sassi.

Francesco Carli.

Riſponde il Peſori all'Illuſtriſſimo Sig. Franceſco Carli in rendimento di gratie per il Madrigale inuiatoli à ſua lode.

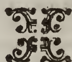


*El tempo, che io vengo chiamato dalla corteſia dell'Illuſtriſs.
Sig. ſuo Padre à godere i frutti della Villa, V. S. Illuſtriſs.
mi hà voluto honorare con i fauori del ſuo ingegno, perche io
conoſca, che, come l'Autunno più ferace alberga ne' ſuoi po-
deri, così la Primauera più vaga ſiede nella ſua mente;
Ella hà fatto ſcielta di due Stagioni le più felici, & hà laſciato à me la
più feruida, e la più gelata, queſta, perche non hauendo forſi da
corriſpondere à fauori di V. S. Illuſtriſsima ſarò ſtimato ſempre
di giaccio, quella, perche conoſcitore delle mie obligationi viua io ſem-
ardentiſsimo nel ſeruirla; in queſto ſolo mi pare che non ſi acconuengano
à Lei queſte Stagioni così temperate, perche nel fauorirmi ſempre dà ne-
gli eccesſi; Ben ſi vede, che honorandomi ſempre ancora con le ſue Poeſie
l'ha meco voluta far da Poeta, celebrando quella virtù, che in me non ſi
troua, trattandomi da Prometeo dell'armonia; Signor mio, non ſia così
corteſe con i ſuoi ſeruitori per l'auuenire, col togliersſi i proprij titoli per
donarmeli, imperciòche quando non me l'offeriſſe così begninamente io
potrei eſſer taſſato di furto, mentre chiaramente ſi vede, che la ſua Beni-
gnità mi ha dato lo ſpirito: a V. S. Illuſtriſs. ſi giudica il titolo di Pro-
meteo, e non a me conuenenuoli; a gli oblighi della vita aggiungerò que-
ſto degli honori, per proteſtarmi che le conſeruo tutto me ſteſſo. La ſua
penna non ha già mai dimoſtrate in maggior modo le forze dello ſcriuere
più di adeſſo, che ha voluto inalzare le mie baſſezze; ma l'aſsicuro, che
nō mai ſi è più abbaſſata, che nell'inchinarſi alla debolezza del mio talen-
to. Qual ſi ſia la mia mano è pronta a i commandi di V. S. Illuſtriſs. & a-
uezza a toccare le corde per dilettare l'orecchio, ſi confeſſa da corde te-
nacisſime allacciata per riuerirla, & io come non sò radolcire in migli-
or modo i miei componimenti, che con la dolcezza del ſuo Glorioſisſimo
Nome, così bramerei, che ſodisfaceſſe vna volta alle mie brame col com-
mandarmi. La mia Chitarriglia non mai ſarà più degna di all'hora, che
a V. S. Illuſtriſs. come a mio Apollo tutelare la conſacro. Viua ella ſem-
pre felice a quelle glorie, che la ſublimità de i natali, e dell'ingegno la
chiamano, e dall'altezza de ſuoi meritati trionfi; non iſdegni di mira-
re con l'occhio della corteſia.*

Stefano Peſori.

AL SIGNOR

STEFANO PESORI MANTOVANO.





Le glorie di Manto
La Chitarriglia tua, gentil Pesori,
Cresce fasti, e tesori:
Che se fin' hor del gran Virgilio il canto
Vanta: fia, chè si preggi
D'vn nouo Orfeo ancor, le cui sonate
Render ponno le Furie innamorate.

Il Sig. Cauaglier l'Indalbe.

Il

Il Pesori risponde all' honore del Madrigale del Signor

CAVAGLIER L'INDALBE.



Hi nacque sù le riue del Mincio può chiamarsi fangoso, ed io deuo alla sua benignità tutto me stesso, già che come artefice di grande stima ha voluto ingemmarmi con le sue lodi; Vorrei, che com'ella ingrandisce le glorie di Mantoua in riguardo della mia mano, io potessi considerare le sue pompe in rispetto di sua persona, perche doue manca la mia Chitarriglia di far sentire le sue lodi, supplirrebbe la sua Lira marauigliosa; ed all' hora potrebbe dire che viuessero ancora per honorarla i Virgilij, e non si piangerebbero i suoi fiumi abbandonati da i Cigni, de quali V.S. tralasciando le sciagure ha hauuto per dono singolare dal Cielo famosissimo il canto. Viuerò sempre obligato alla sua gentilezza, e comincierò a stimar me medesimo, solo perche la sua lingua mi honora. Ella porta il nome dell'Alba per dimostrare che sa dar luce anco alle tenebre, ed io che tanto vengo da i raggi suoi rischiarato, ne fo pienissima fede. Resti seruito il Cielo di coronare le sue tempie, come suol cingere quelle dell'Aurora di Stelle, ch'io per mè non dubbito che il Sole medesimo non seguiti le sue traccie, ch'è tanto quanto il dire che Apollo stesso dispreggi tutte le Muse per la sua lingua, e riuerente le bacio la mano.

Affectionatissimo, & altretanto
Obligatiss. Seruitore

Stefano Pesori Mantoano.

NOVA

NOVA REGOLA, ET INVENTIONE

Per apprendere il modo di far le lettere della Chitarriglia Spagnuola con facilissima maniera (purche sappi leggere) senza andar alle Scuole.

Volendo adunque il virtuoso fare le lettere, ponerà li deti come qui à basso s'insegna.

A
L'Auricolare sù la prima a 3. tasti.
L'Annulare sù la seconda a 3. tasti.
L'Indice sù la quinta a 2. tasti.

B
L'Indice sù la prima a 1. tasto.
Il Medio sù la quarta a 2. tasti.
L'Annulare sù la quinta a 3. tasti.

C
Il Medio sù la prima a 2. tasti.
L Indice sù la terza a 2. lasti.
L Annulare sù la seconda a 3. tasti.

D
Il Medio sù la quarta a 2. tasti.
L'Annulare sù la terza a 2. tasti.
L'Indice sù la seconda a 1. tasto.

E
L'Indice sù la prima a 1. tasto.
Il Medio sù la terza a 2. tasti.
L'Annulare sù la seconda a 3. tasti.

F
Il Medio sù la quinta a 2. tasti.
L'Annulare sù la quarta a 2. tasti.
L'Indice sù la terza a 1. tasto

G
L'Annulare sù la quinta a 3. tasti.
L'Auricolare sù la quarta a 3. tasti.
L'Indice attrauersato à primo tasto.

H
L'Auricolare sù la seconda a 3. tasti.
L'Annulare sù la terza a 3. tasti.
Il Medio sù la quarta à 3. tasti.
L'Indice attrauersato à primo tasto.

I
L'Indice sù la terza, & quarta à 2. tasti.
Il Medio sù la seconda à 2. tasti.

K
L'Annulare sù la quarta a 3. tasti.
L'Auricolare sù la terza a 3. tasti.
L'Indice attrauérsato à primo tasto.

L
L'Auricolare sù la prima a 3. tasti.
L'Annulare sù la seconda a 3. tasti.
L'Indice s'ì la quarta a 1 tasto.
Il Medio sù la quinra a 3. tasti

M
L'Annulare sù la prima a 3. tasti.
L'Auricolare sù la seconda a 4. tasti.
Il Medio sù la terzá a 3. tasti.
L'Iudice attrauersato a primo tasto.

N
L'Auricolare sù la prima a 4. tasti.
Il Medio sù la quinta a 3. tasti.
L'Indice attrauersato a primo tasto.

O
L'Auricolare sù la prima a 3. tasti.
L'Annulare sù la seconda a 3. tasti.
L'Indice sù la quinta a 1. tasto.

P
L'Annulure sù la quinta a 3. tasti.
L'Auricolare sù la quarta a 3. tasti.
L'Indice attrauersato a primo tasto.

Quì non s'hanno poste tutte le lettere dell'alfabetto, essendo che

Il Q. è vn G. a 2. tasti.
L' R. è vn' H. a 2. tasta.
L' S. è vn' M. a 2. tasti.
Il T. è vn' N. a 2. tasti.
L' V. è vn' P. a 2. tasti.
Il Z. è vn' H. a 3. tasti, come quì H.

Dell' Illustrissimo Sig.

PIETRO MICHELI

NOBILE VENETO,

AL SIG. STEFANO PESORI.

SONETTO.


Edete ò Plettri omai, del gran Pesori
A la cetra immortal cedete il vanto,
Ch'à le fere d'Ircania, e di Erimanto
Le zanne affrena, e tempera i furori.

Di Parnasso porta egli i primi allori,
Se tal'hor siede a sacri fiumi à canto;
Vince de' Cigni, e de le Muse il canto.
Se a gara vien de' Musici canori;

Onde à se stesso solo ei stesso vguale
Può dir trà le alme più preggiate, e belle'
Che sorrise il Castalio al suo Natale:

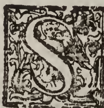
Quindi è, che le Sirene hor rese ancelle
Gli fan di perle al crin serto immortale,
Gli dan laure le Muse, e Sol le Stelle.

Rif-

Risponde il Pesori al fauore

Dell'Illustriss. Signor

PIETRO MICHELI.



Tupisco, che la penna d'V. S. Illustriss. la quale à similianza di quella dell'Aquila non sà volare se non alla sfera del Sole, questa volta si sia abbassata nell'abbisso de miei demeriti; e se non conoscessi, che anco la luce illustra le più oscure cauerne, e l'indora, si assicuri che farei sinistro pensiero dell'altezza de suoi giudicij; la mia Chitarriglia non ha spiriti se non grossolani, mentre gli può legare con le corde, ma la sua Tromba gareggia co i spiriti più leggieri mentre gli rauuiua col fiato; se V. S. Illustrissima colla dolcezza della sua Lira, o coll'isquisitezza della sua penna vuol misurare le mie debolezze, pensi che per sodisfare alla cortesia mancherà alla prudenza, perche il Sole, Sol non sarebbe se vn'altro se ne trouasse. Goderci inestremo hauer quel merito, che mi danno le sue righe per poter corrispondere alla infinità dell'obligo, che le conseruo; si renda però certa, che si come la sua begnignità hà voluto fauorirmi per hauermi per si poco tempo conosciuto, così la mia osseruanza sarà per sempre riuerirla senza stancarmi, non hauendo altro motiuo che di far sapere al publico, che veramente V. S. Illustrissima dimora in vn Cielo di Sirene cortesissime, e singolari, quando superando nel canto ogni preggio, in vece d'vccidere doppo la melodia con crudeltà, mi confonde con le gentilezze; viua sempre felice, che io per mè se potessi mai essere ambitioso non bramerei per mia vaghissima stima, se non che il mio suono fosse vguale al suo canto, e li bacio le mani.

Seruitore Obligatiss.

Stefano Pesori.

DEL SIGNOR

ANDREA RVGGERI

CAPVE

AL SIG. STEFANO PESORI.

SONETTO.

CHiare linfe del Mincio, onde lucenti,
Che rendete di Mãto il Ciel più adorno
Voi, che porgete tributario il corno
Al gran fiume real, de'voſtri argenti.

Ah ceſsino i tributi: I bei concenti
Di quel Stefano à cui donaſte il gionro
De la vita mortal ſeruano a ſcorno
Ch'indi al Rè ſeguirà ſcuſe potenti.

Dite, ch'il dolce ſuon v'immobiliſce,
E che 'l vederui figlio il gran Peſori
Vi ſolleua à le glorie, e inſuperbiſce.

Ch'oſaretè anco torgli i propri honori;
Che chi frenar voi Genetrici ardiſce
Trarrà a ſe i fiumi, anzi l'iſteſſa Dori.

Mo-

Filidoro conoſcendo ſprezzato l'Amor ſuo da Filaura, in cotal guiſa le ſcriue,



Onfeſso il vero ò virtuoſiſſima Filaura, che il Cielo non è fatto per le Talpe, è chi pretende inalzarſi à volo troppo ſublime ſperimenta con ſua gran rouinai colpi più miſerabili delle cadute; Pouero Filidoro, e ſuenturato nel ſuo amore. Io mi credeua, che al Sole roſse lecito a tutti l'affiſsar le pupille, mà mi ſono accorto, che la ſua luce quanto più riſplende, tanto più s'abbaglia lo ſguado: Sono ſtato troppo ardito, ò Fillaura, lo sò, eſsendo coſi picciola nottola à pretendere di fa la da Aquila, corteggiando il Sole del tuo merito; mà compatiſci, e conſiderà, che il ripugnar al genio dalla prudenza ſolo ſi può eſsequire, ed Amore, che e fanciullo ben dimoſtra d'eſſere inconſiderato; ſe io non haueſſi coſagrato al tuo merito il mio cuore hauerei creduto ò di far torto grande alle tue rariſſime condirioni, ò di mancare molro alla gratitudine; & alle gratie, che ſanno di ſpenſare i tuoi gratioſiſſimi vezzi; errai lo conoſco, ma fù perche mi luſingai da me ſolo col dire, che il ſeruire à Donzella di tanto merito non era, che per cagionarmi vna ſoauiſſima conſolatione, ma mi ſono accorto, che queſta ſeruitù va congiunta molto con grand'ecceſſiue amarezze, imparerò per l'auuenire à ſtimarla molto maggiormente, gia che ſa dare rendite coſi tormentoſe. Filaura, l'aſtrattion della mente, che io oſſeruo molte volte nel tuo bel volto adorato mi fà temere, che tu non habbi à ſdegno quel virtuoſo, & honorato corteggio, che ti fò di continuo co' miei penſieri, impercioche queſta memoria mi fa prouare coſi viui, e penoſi i tormenti, che vorrei tanto viuere per non prouarli, tanto morire per non patirli; Tutto ſi può ſofferire in Amore, fuor che il vederſi deluſo, e diſprezzato; Se io ho fallato nell'impiegarmi ad honorare il tuo merito col mio affetto, incolpa te ſola, Filaura, che colle tue virtuoſe maniere mi ſapeſti legare, e rubbarmi l'arbitrio cole gratie; dunque ſe l'amarti non è colpa, perche condannarmi allla pena col tormento del diſprezzo? anzi che il non amarti ſarebbe ſegno di pochiſſimo conoſcimento, non che adorarti come tù meriti. Viui felice, e prega per chi tù hai ferito.

Al Virtuoſo Lettore.



Ccoti ò Lettor corteſe vn'altra mia operetta,
debole sì, mà honorato diſſegno della mia pro-
feſſione ; deſideroſo di trattenerti alquanto ; e
ricrearti dallo ſtudio migliore d'altre più neceſ-
ſarie , e più gioueuoli diſcipline . T'arreco con
queſte mie toccate di Chitarriglia l'armonia à gli
orecchi ; non per luſingarti all'vſo delle Sire-
ne , ma per inuaghirti sù l'opinione di Pitagor. ,
de' Cieli ; à giuditio di Eſſo principalmente
mirabili, perche armonici . Preſſo gran d'huo-
mini non è affeminata, ò diſprezzabile la Muſi-
ca . Tito Imperatore (ſcriue Suetonio) la pra-
ticò . Adriano più volte depoſto colle cure lo Scettro, ſi tratenne à delizie
con vna Cetra . Dal Canto Diaconito ſentiuaſi Aleſſandro il Magno riſue
gliate all'armi ; e più d'vna volta al ſuono de gl'oricalchi guerrieri, guidò
coraggioſo il ballo di Marte in campo ; bello in ſi fiera viſta rappreſen-
tando lo ſteſſo terrore . Minerua Preſſo Platone regolando al moto delle
corde i paſſi, danzò armata. Et Appollo non hebbe à ſchiuo di maneggiare à
tempo la Lira, e gli Strali ; queſti per ſconfiggere i Pitoni, quella per ſup
plicare pietà (benche in vanó) dall'amata Dafne . Non inten do ſuiarti con
le ſuonate, ma riſuegliarti. L'ozio è il principal nemico della Virtù. Nul-
la fa , ma il tutto diſtrugge . Certe hore del giorno, che paiono rincre-
ſceuoli , e noioſe ; ti riuſciranno con la Chitarriglia alla mano ; le più ca-
re , e ſollazzeuoli . L'animo noſtro vuol ricrearſi , e ſuagarſi taluolta dalle
applicazioni più graui . E nella guiſa, che ne' Concerti ſi trameſchino le
Pauſe ; l'impiego , e le operazioni anch'eſſe ricercano di quando , in quan-
do, onorato ſollieuo . Il tuo, ò virtuoſo , vorrei, che foſſe più toſto vn
Arpa di Dauide , che vna Cetra d'Orfeo: Ricreazione di ſpirito, non ſua-
gamento di mente . Prima ſiamo Chriſtiani ; che Muſici . Prima s'ap-
prendono li precetti di Dio, che li balletti . Vn'arte ti propongo acceſ-
ſoria, non principale, e tanto baſti . La Chitarriglia quantunque bene ac-
cordata , non ha da ritardare ò il volo alla penna , ò l'impreſe alla ſpada .
Non tanto Filarmonico, che non ſij anche Filotomo , e Filoſofo . Il cibo
d'alcuni ſtudi vuol'eſſere ſminuzzato ſino nell'oſſa, e nelle midolle come già
anticamente alcune imbandiggioni Reali, non già appena aſſaggiato, & à ſomi-
glianza de' cani d'Egitto , lambito a ſorſi, com'eſſi lambiuano l'acqua del
Nilo. Queſto auuertì Apuleio ne' Floridi al libro 2. dicendo , che la Na-
tura a certi vccelli , & altri animali , ha determinato il tempo , e
l'hora del canto , le Rondini d'Eſtate ſono lo ſuegliarino della mattina ; le
Cicale sù'l fitto meriggio nè luſingano al ſonno ; le Ciuette , e gli Alocchi
par chiamino à raccolta sù l'imbrunire della ſera ; il Gallo oriuolo della Vil-
la , non è ſquilla del giorno , deſtando il Biſolco prima della Luce alle fa-
tiche dell'aratro , e della zappa ? Il Cardello poi, il capo nero, l'vſſignuo-
lo , la

lo, la calandra, e ſimili pennuti Muſici delle Selue, pur'anch'eſſi fanno pauſa a i dolci canti alcuni meſi dell'anno. Romponſi le corde, e de gli Archi, e delle Lire; ſe mano accorta tal volta non le rallenta. V'è tempo determinato al parlare, e v'è tempo altreſi aſſegnato al tacere, diſſe il ſauio. A queſto fine, eccoti vergati ne'preſenti fogli alcuni ſcherzi, e balletti composti da me in varij tempi, e conforme gli accidenti del Genio, ò della ſcuola dedicati à diuerſi Perſonaggi. La Muſica delle Lodi, con che la gentilezza loro hà prurito à ſi fatte Bizzarrie, è ſtato vn faſcino alla mia volontà, ambiziosa d'operar ſempre coſe lodeuoli; perche eſcano tutte vnite in vn Libro. Mi prometto l'aura fauoreuole, e de' beneuoli miei Padroni, e de' Virtuoſi, mentre con la commodità delle Stampe dia loro bell'aggio di concertarne l'Arie. Quale elle ſianſi (che pur ſon niente, ſe l'altrui perizia coll'agiuto d'vna Chitarriglia non le rauuiua) eccole volonteroſe d'incontrare col lor brio bizzarriſſimo l'altrui honorate ſodisfazioni. Nè mi s'opponga l'importunità del tempo, ò ſi deſideri occaſione più conueniente. Siamo ne'tumulti di Guerra, veriſſimo. Mà non ſono ſi atterrite dallo ſtrepito dell'armi le Muſe, che depoſti gli ſtromenti canori, e dateſi alla fuga; altri Balletti non ſtudijno, che le correnti. Quel Rè de' Vandali (di cui ne parla Procopio) aſſediato da Belliſario, le chieſe in gratia vna Lira; per diſgruppare sù quelle corde ſonore li nodi della paſſione, che gli teneuano legato il cuore. Hanno eglino à diluuiare a noſtri giorni ſi fattamente le diſgrazie, che trà il foſco delle nubi, quaſi bel riſo d'Aria non lampeggi (benche di fuga) vn ſereno di Gioia? ſiamo forſi co'Giudei captiui in Babilonia, ſi che ſoſpeſi col filo della malinconia alli ſalci dell'obliuione gli organi delle onorate ricreazioni, dobbiam viuere con oſtinato ſilentio; & a'cald'occhi accreſcere onde di pianto all'onde correnti de' noſtri Fiumi? Gareggino pure in campo allo ſtrepito delle Trombe, e de'Tamburi le Soldateſche; combatteremo ancor noi col ſuono delle Chitarriglie, e delle Cetre nelle noſtre ſtanze. In ſomma ne'tempi di Guerra non s'hanno à tralaſciare, come diſutili, i ſuoni. E di preſente, che ſi maneggiano di Marte le Spade, douerebbonſi deſiderare più che mai le Lire d'Anfione, per trincerare intorno groſſe muraglie contro l'empito de'Barbari; non à Tebe ſolo, mà à tutta l'Italia. O pure il canto ci vorrebbe del Muſico Trace, valeuole ad impietoſire l'Inferno; per chetare queſte Furie, vſcite à recarne le ſtragi non dall'Oriente, ma da gli Abbiſsi. E chi sà non s'auuicini il tempo, (coſi l'Altiſsimo n'eſaudiſca gli voti,) d'applaudere con giubilo canoro alle diſgrazie dell'Ottomana Luna. Habbiano pure i Fedeli, e Virtuoſi alle mani, i ſuoi virtuoſi ſtromenti; apprendano pur ſuonate, e concerti; per dar lode di ringratiamenti al Liberatore del Chriſtianeſimo, tanto che ſoffocato vedremo (e lo vedremo) il Faraone di Bizantio, nel Mare. E' vero, che altre ſuonate, e Balletti de' virtuoſi del noſtro tempo ſono comparſi già alle ſtampe, quali m'hanno precorſo in publicare al Mondo prima di me, le loro virtù; (ſe bene per altro l'anzianità del tempo non porta ſeco priuileggio di maggioranza in azzioni virtuoſe; (poiche forſi è più difficile la comparſa del ſecondo, od vltimo luogo, che del primo; mentre in queſto già faziata, e bene ſpeſſo ſuogliata

l'aſpetta-

l'aspettatiua della curiosità; conuiene doppo stuzzicarla con saporetti di marauiglie recondite, ouero appagarla con delicatezze di soauità trascendenti. Siamo in vn secolo in cui fino le toccate di Chitarriglia conuiene, che sian profumate, ed imbalsemate. E benche tali non siano queste, serbo però a loro vn tal naturale affetto, non perche belle nò; mà perche conoscenti, e perche mie famigliari, e finalmente (quel, che più mi lusinga) perche mie. Ogni simia ama li suoi simiotelli. Le Rane ad occhio innamorato sembrano Diane. Lo studio m'hà dato queste composizioni: mi sono care perche con propria industria, e senza valermi delle fatiche altrui (come alcuni fanno) le hò poste al Mondo. Meglio senza dubbio si poteua comporre; mà chi tocca il segno della sua possibilità, dà assai, sempre può dire quanto vi posso dar tutto vi dono. Regalo virtuoso, Arte diletteuole, trattenimento nobile da Caualieri; col quale ogni virtuoso potrà solleuare tal volta se medesimo con più delizie di quelle, oue s'offende Iddio non essendo, come tù sai i diletti terreni, che viue punture dell'anima. Li Pitagorici, sù l'istruzzioni del loro Maestro, vsauano prima di coricarsi la sera roddolcire col suono le perturbazioni dell'animo, caso, che qualche accidente del giorno scompostigli hauesse. Di quanta mirabile virtù non è il suono? In Roma (scriue nel Discorso sesto della quarta Parte delle sue Prose il Padre Draghi,) che essendo stato ferito vn Gentil' huomo, & arrabbiato per desiderio della vendetta, lo ritrasse dal mal'animo vn diuoto Religioso, radolcendoli l'impetuosa passione; mediante l'armonia del suono; quale ad arte introdusse in quel luogo ou'egli smaniaua, il qual sentendola d'improuiso restò; e pian piano istillandosi in mezzo al furore il diletto, cedè lo sdegno, e restò libero il cuore per ascoltare le sante persuasioni del zelante Padre, che medicato l'animo, le aggeuolò parimente la salute del corpo. Volesse il Cielo ch'io potessi produrre effetti simili cò miei concerti. All'ora si, che pretenderei luogo frà le stelle in compagnia della Lira d'Orfeo, alla stessa Chitarriglia. Dunque, chi non sà sonare, ne aggiustare corde, apprenda ad accordare sconcertate passioni; contemplando volentieri le danze delle stelle in Cielo, che s'appaga di rimirare i nostri Balletti in terra. Questi dunque, escono alla Luce, non à fine di concorrenza con altre, mà per soscriuermi alle compiacenze de' Padroni. Non pretendo con queste mie sonate, appendere la mia Chitarriglia in voto al Tempio della Gloria, mà di porla vittima d'osseruanza sù l'Altare dell'ossequio, Tacciano pur per me le suonate degli applausi, pur che parlino le voci de' beneuoli, e gli effetti della loro diuozione. Tratanto non vorrei (come forsi il volgo s'imagina) credesse tal'vno d'apprendere questa virtù, senza fatica; poiche altro è trampallare, come molti fanno, altro è suonare la Chitarriglia. L'esser Ella veduta, ed arriuata nelle mani d'ogni popolare le hà ben si recato il credito di strumento plausibile, e gradito, mà non facile. Ogni mestiere, à farlo bene, porta seco le sue difficoltà; à strapazzarlo, basta il capriccio. Quattro suonate, non fanno vn Maestro perfetto. Due Balletti non sono sufficienti per trattenere l'vdienza vituosa d'vna scola. Vn Passagaglio non basta ad argomentare il valore d'vn Chitarrista perito. Studio, diligenza, applicazione, fanno spiccare le marauiglie dell'Arte. Ne v'è professione si ordinaria, che straordinariamente, e con lode pra-

ticare

ticare non si possa. Principalmente nell'apprendere il suono della Chitarriglia vi vogliono buoni Maestri. Paiono Bagattelle il portar con bel modo la mano, e serpeggiare con le dita sopra il manico d'vna Chitarriglia. Vna botta falsa, vn mutar di lettera, vn ripigliare, vno scorrere sù, e giù, sembrano à chi non intende minuzie di poco fondamento; mà per realtà sono l'anima di quest' Arte. La virtù qual ella si sia, è sempre virtù. Hò detto.

Amor in Maschera.



E I H I E
Hiudi gli occhi, ò Mortale,
I D F D
A quel bel, che t'alletta,
H B G H B G
Ch'iui incognito Amor stà con lo strale,
A B P A B
E per darti la morte ogn' hor t'aspetta.
G H B G
Non ti fidare, ò stolto;
E I H I E I H I E
Che và in maschera Amor sotto un bel volto.

Quella guancia vermiglia,
Quei rubini animati,
Quelle ritorte in arco altere ciglia,
Quei bei crin d'or, che sembran strali aurati,
Gli occhi, che paion stelle,
Maschere son d'Amor leggiadre, e belle.

Ben' ignudo ei si scopre,
Mà bendato si mira;
Che se snuda le membra, il volto ei copre,
E sol con la bellezza intorno gira.
Fuggite pure, ò sciocchi;
Che si maschera Amor in due begl' occhi.

E ver, perch' egli è foco,
Nel sen non può celarsi:
Sol si cela nel bel, dou' egli ha loco.
Che qui celato al Mondo ei vuol mostrarsi.
Guardati pur mio core;
Che sol nel bel và mascherato Amore.

Così sempre si proua,
Mà giàmmai non si vede:
Mascherato nel bel solo si troua,
Trauestito nel bel solo ci fiede.
Fuggan pur dunque i Cori,
Ch'oggi in maschera van tutti gli Amori.

F I N E.

Alfabeto della Chitarra

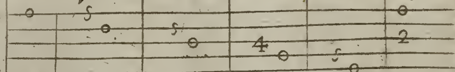
	A	B	C	F	G	H	I	M	N	Q	R	Y
1	2	3		2	3	1		1	3	4	2	4
2		2		2	3	3	2	1	1	4	4	3
3			2	1	2	3	2	3	1	3	4	1
4	3	1	3		1	3	2	4	4	2	4	2
5	3		2		1	1		3	4	2	2	1

	O	L	E	✠	P	K	D	S	T	V	X	Z
1	1	3		2	3	1		1	2	4	2	4
2		1		2	3	3	2	1	1	4	4	2
3			2		1	3	2	3	1	2	4	1
4	3	4	3		1	2	1	4	4	2	3	2
5	3	3	1		1	1		2	4	2	2	

Regola per accordarla

la quinta in aria con la quarta	la quarta con la terza	la terza co la seconda	la seconda con la prima	e terza cō la quinta

quinta corda
quarta
terza
mezanina
canto, o prima



Quando hauerete accordato come di sopra, potrete prouare come segue

prima con la terza	seconda cō la quarta	terza con la quinta	quarta con il canto	e quinta con la seconda





Baletto Alemano





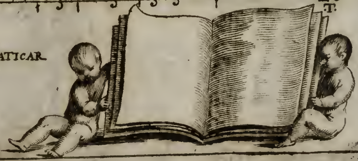
Libri di Chitarriglia dell' Auttore, che sono di già usciti Alle stampe.



Balletto

sua Ciecona

NON SENZA FATICAR



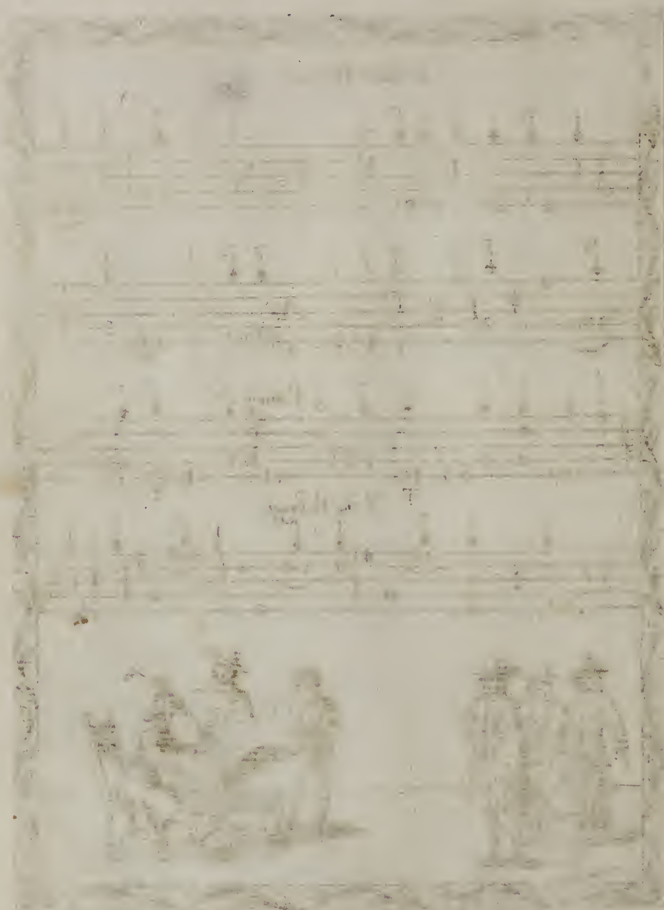
S'AGIVNGE AL FINE.

Balletto Francese

Piano

Il suo Passaggio

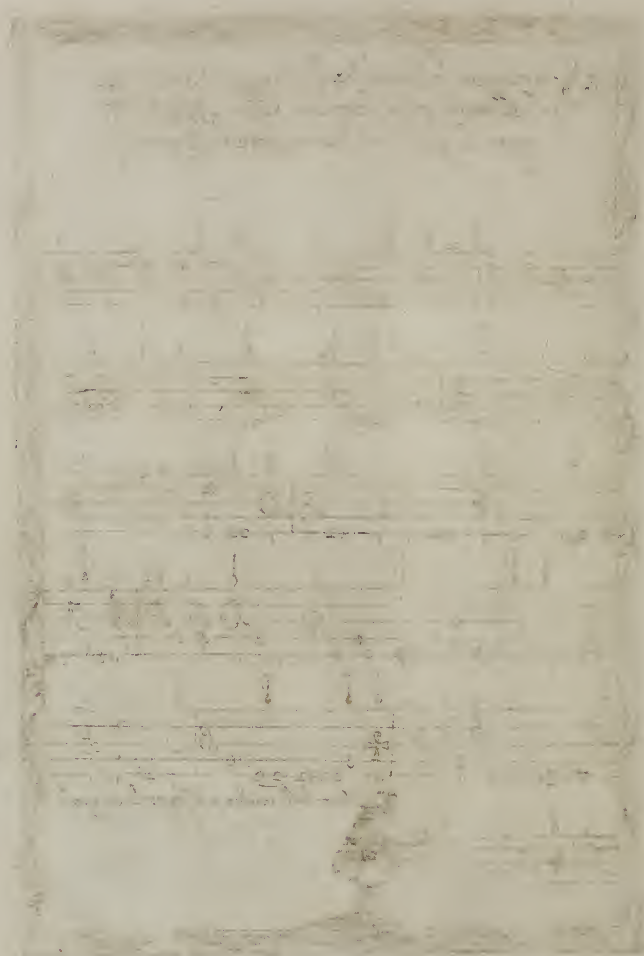




Schercisoppra la letteradella ✠ Il cui Passaggio Siristringe (ad usocomune) in tre lettere come siegue

soppra le quale ha il Pesori inuentato i Seguenti Capricij





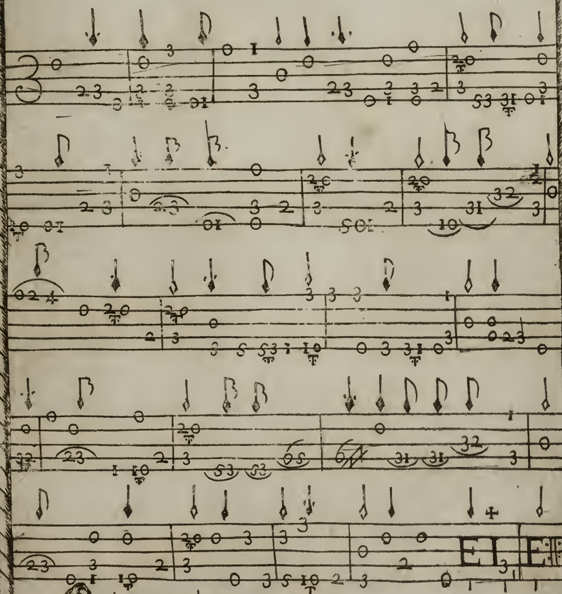
Scherzi soppra la lettera del A Il cui Passaggio si ristringe (ad uso comune) in tre lettere come siegue A B C A soppra le quali ha il Pesori inuentato i seguenti Capricij

A



chi piglia il cieco in guida mal consigliasi

Scherci soppra la lettera del. E il cui passaggio si ristringe (adi uso comune) in tre lettere come segue 3 e o i e ill: soppra le quali ha il pesori inuentato i seguenti capricij



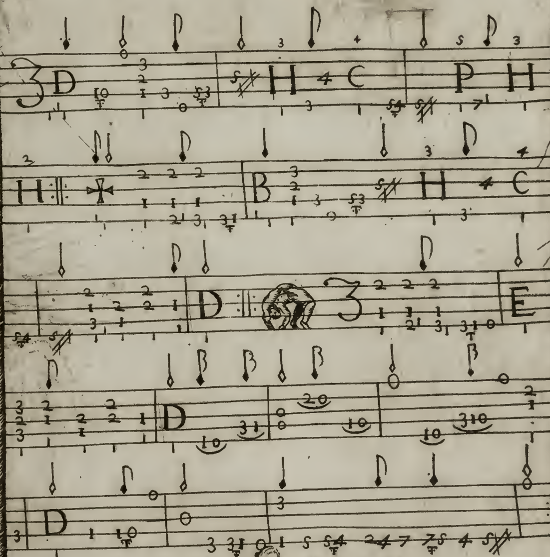
la morte e il riposo di uirtuosi

la Torri Corrente

Dedicata All' Ill.mo sig.r sig.r et Pron Col.mo Il sig.r Conte Gentile dalla Torre

Zarauanda Francese soppra la lettera D

Dedicata All' Ill.mi sig.ri Carlo et Felice S. Bastiani







chi non Fuggein amore
e perduto



Qui icominciano le Danze ó Saltareli sopra cinque lettere della Chitariglia nel tempo dei cinque passi per sonare in concerto di, Basso, Violino, Manacordo, et altri Stomenti

Baraban Balletto

E G H G B | E O I | E || E D F | D B H

B | G | B | E | G H G B E O I | E

A | B G A B | A B C A | C A I C

A | B G A B | A B C A B C A

Segue la danza in. B.

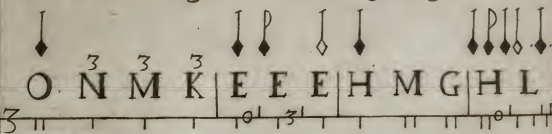
B | G H B G | B G A B | A B C A

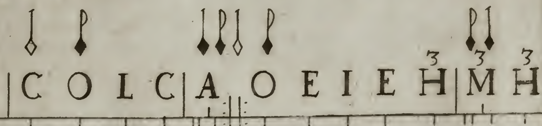
B | G H B G | B G A B G A B

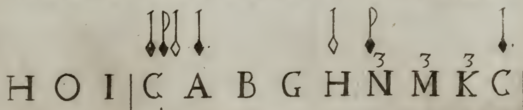
Affet.mo Maestro é Ser.re Stessano Pesori.

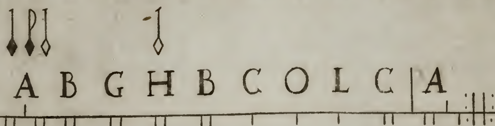
Il Seluaggio Balletto

Dedicato All' Ill.mo Sig.r et Pron Coll.mo il Sig.r Pellegrino Redolfi

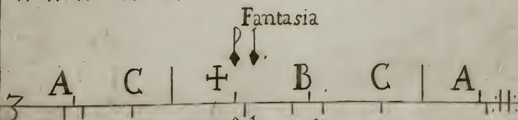


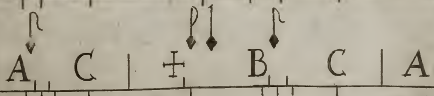






Fantasia

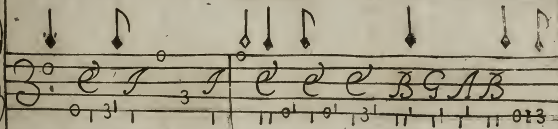


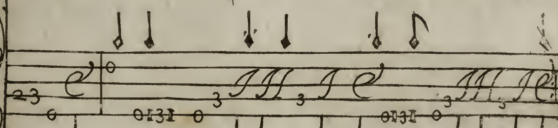


Seruitor Diuot.mo Steffano Pesori

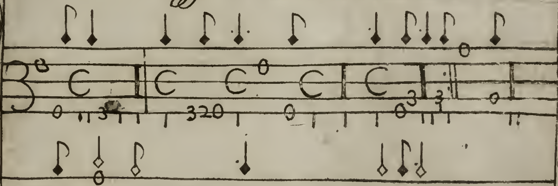
Pauaniglia arietta Vaghissima

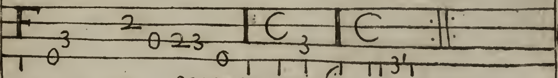
Dedicata Al Molto Ill.re Sig.r Francesco Badilli

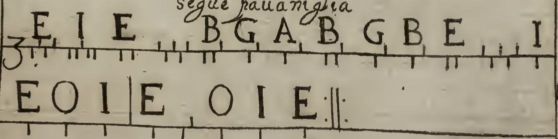


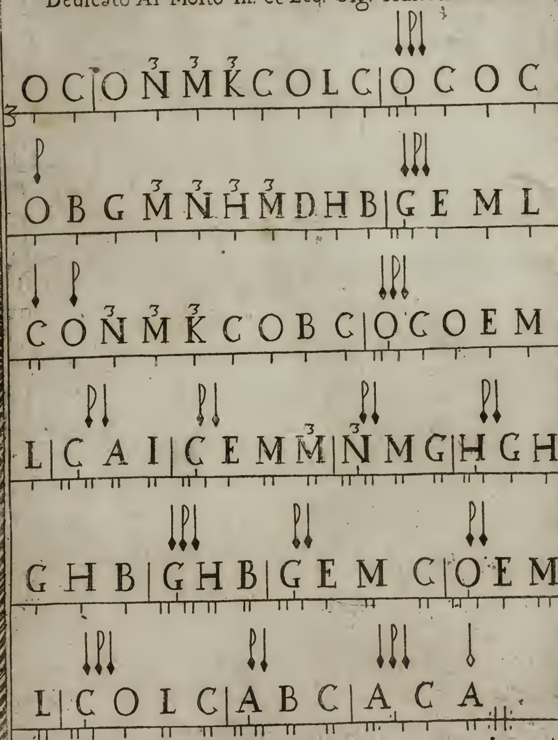


Ruggero, o uero Bambino



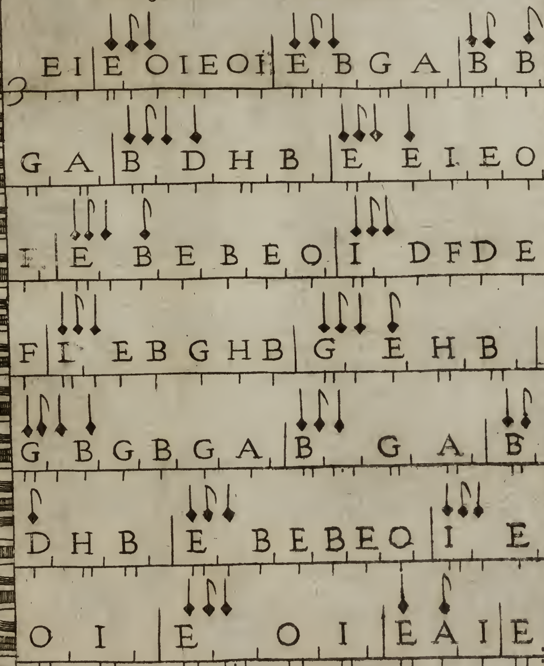






Passo e mezzo in O. passeggiato bizzariss.°
Dedicato Al Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r Francesco Crema.
O C | O N M K C O L C | O C O C
O B G M N H M D H B | G E M L
C O N M K C O B C | O C O E M
L | C A I | C E M M | N M G | H G H
G H B | G H B | G E M C | O E M
L | C O L C | A B C | A C A
Affet.mo Maestro é Seruitore
Steffano Pesori.

Passo, e mezo alla Milanese.



Dedicato al Molt.° Illustre Signore il sig.r Giaon Batista Bernardi

V. D. STEFANO. PESORI.

Gagliarda mezza picigata, e mezza battutta in E

allegramente

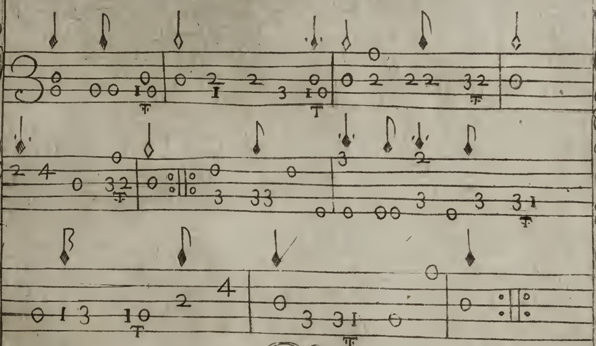


Zarauanda Allemàna





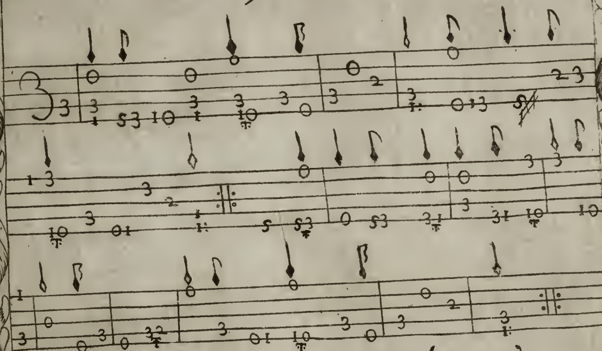
Zarauanda Francese dll'Auttore



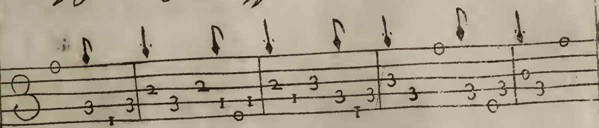


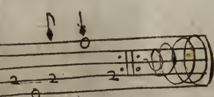
La Muselli Corrente

Dedicata All'Ill.mo sig.r Il sig.r Giacomo Muselli, dell'Ill.mo sig.r Christoforo Muselli.



Arpigiata uaghiss.ma soppra la stessa lettera E





si replica subito da capo

Affez.mo et Obbl.mo Seruittore
Stefano Pesori

Il III Balletto dedicato Al Molto Ill.re Sig.r Il Sig. Pietro Terci

DIVOTISIMO. MAESTRO. STEFANO. .PPESORI.





LETTERA

DI STEFANO PESORI

In cui s'adita vn ſicuro ſentiere, per chiunque brama iſtradarſi alla felicità nell' Amore

Al Sig. Fillidoro Notturni ſuo Diſſepolo.



Alageuole impreſa m'incarica V.S. mentre brama, ch'io trà le anguſtie di breue lettera ſpieghi à lei vn'Argomento, capace di ampiſſimi volumi. Che ſe fù ſtimata pazzia quella d'Archimede, che preteſe di compendiare in picciolo giro le sfere: chi non iſtimerà forſennatezza il reſtringere in vn foglio, ſoggetto valeuole à ſtancare, non dico le penne più forbite d'ogni eloquente Scrittore; mà le ſteſſe lingue loquaci della garrula Fama. Pur tuttauia, deſiderando io di fargli conoſcere quanto mi ſia grato il ſeruirla: non badando à quei motiui, che potrebbero fraſtornare l'eſſecuzione de' ſuoi commandi, riſponderò alla ſua richieſta in modo, che conoſca in me ſe non talento da eſſeguire vn impoſſibile, almeno deſiderio da intraprendere in ſuo ſeruizio vn'opera diſageuole. V.S. d'vnque chiede, ch'io le additi il men fallace, e più ſicuro ſentiero, per cui poſſa iſtradarſi alla felicità nell'Amore l'animo humano; ed'io in eſprimerle il mio parere, mi ſeruirò di quella purità di parole, ch'è più confaceuole allo ſtile epiſtolare: laſciando da parte quelli ornamenti retorici i quali ſarebero, come neceſſarij à chi ſopra queſta materia formar voleſſe vn Diſcorſo del Genere Deliberatiuo così anche affettati à chi proteſta di ſcriuere vna ſemplice lettera famigliare. Ciò mi vaglia di ſcuſa, ſe ora tralaſcio come infruttuoſe, e le ſonore proportioni de'numeroſi periodi, e le colorite forme del ben dire. Ma venendo al Quiſito di V.S. le dico, che per conoſcere quell'Amore, che può rendere l'Animo felice, e gli è neceſſario ſepararlo da quello, ch'è ricolmo d'ogni infelicità. In tre claſſi diuideſi quell' Amore, in cui ſono epilogate tutte le miſerie, ch'à danni del Mondo versò dal ſuo peſtifero vaſo Pandora. Nella prima ſon collocati gl'impudichi Amatori, de'quali ne'più infortuneuole, nè più calamitoſa Progenie. Nell'vniuerſo ritrouarſi. Quindi è, che Cupido (ſotto le cui Inſegne militano i predetti) da gli Antichi ſi finſe cieco, perche à coſtume de'ciechi inciampa bene ſpeſſo ne' precipitij; il

tij ; il dispinsiero ignudo , perche spoglia di tutti i beni coloro , che seguono le orme di lui ; il dissero Alato , merce della sua volubilezza , ed incostanza, il credettero figlio d'vn Fabro, perche altro non sà donare, che catene ; lo stimarono nato nel Chaos, perche cagiona sempre confusioni; il dipinsero Fanciullo , perche non hà l'vso della Ragione ; e non gli diedero altro capitale, che l'Arco, e le Saete, perche dispensa solamente piaghe, e ferite . Nella seconda ordinanza comparistono gli Amatori delle Ricchezze , i quali abbenche da'Lattini siano chiamati *Diues* da quella voce, *Diuus*, perche à sentir di Varro, come tanti Dei sono da'Mondani adorati ; con tutto ciò essi viuono in perpetue angustie , e crepa cuori . Perche il Mare quanto è più douitioso d'acque , tanto più si vide esposto ed alla rabia de'venti, ed alla fierezza delle procelle. Che però disse Giouenale.

Pauca licet portes argenti nascula puri,
Nocte inter ingressus, gladium, contumque timebis;
Et mota ad Lunam trepidabis arundinis vmbram.

E Diogene Cinico, interrogato perche l'oro fosse pallido? Rispose: perch'egli hà molti Insidiatori ; ond'è, ch'il timore sempre l'impalidisca:

Pellent Enim, metuut.

Ed il mio Patriotto Vergilio, chiamò Fame l'auuedità dell'oro : dicendo.

Quid non mortalia pectora cogis
Auri sacra Fames.

Or chi non sà , che la Fame sia vna delle più intollerabili miserie dell'Huomo ? I Ricchi (per sentimento di Pittagora) sono appunto come gl'Idropici, che quanto più beuano, tanto più sono martirizzati dalla sete. la onde (conchiude Talete Milesio) i posseditori delle ricchezze.

Pena Diuites sunt, non censu.

La terza schiera de gli Amanti infelici è quella de gli Ambiziosi, cioè à dire di coloro, ch'affettano le dignità, e le pompe mondane; perche Essi corrono dietro ad vn'ombra , che sempre fugge da chi la siegue ; amano vn caduco fiore , ch'appenna nato marcisce ; ed in somma , ogni loro Fortuna è seguita dall'Infortunio; ogni loro grandezza, va accompagnata co'l precipitio; ne mai assaggiano dolcezza: che non sia framischiata con gli Assenzij . Quando si veggono temuti da molti , all'ora appunto sono astretti à temere anche molti ; perche come osseruò il Filosofo morale :

Multos timeat oportet, quem multi timet.

Nello stesso Dominio, restano priui di libertà ; E nell'ampiezza del vassal-

laggio,

laggio, ch'ottengano, ſi rende vie più ſtretta la loro ſchiauitudine ; peroche, come diceua Saluſtio.

In maxima fortuna, minima libertas.

E chi non sà, che le Torri quanto più eminenti, tanto più ſono eſpoſti alle ſaette ? e che Gioue hà per coſtume di fulminare, non già le humili Capanne de poueri Paſtori, mà ben sì le Reggie ſublime de'poderoſi Monarchi ? onde à ſentire di Seneca:

Circa Regna tonat.

Dunque ſe i vitioſi Amatori, compreſi intieramente nelle tre ordinanze, predette, di Laſciui, d'Auari, e d'Ambizioſi, ſono tutti miſerabili, ed infelici : ſi può facilmente conoſcere, ch'il ſolo Amore della Virtù recchi all'Huomo, e dureuoli contentezze, ed imperturbabili felicità ; ne parlo ſolamente delle Virtù morali, mà anche delle Arti liberali, che ſotto il nome di Virtù ſi comprendono per inſegnamento de'ſaui. E quai nembi impettuoſi di turbolenze mondane potranno ingombrare la inalterabile ſerenità d vn virtuoſo ? Forſi gl'influſſi di nemica ſtella ? Non già ; perche il Poſſeditore della Virtù, non è vaſſallo, mà Dominatore dè l'Aſtri, giuſta quel trito, mà veriſſimo Adaggio:

Sapiens dominabitur Aſtris:

Forſi l'addentata falce dell'orrida Morte ? meno; perche il virtuoſo, è aguiſa di Fenice, mentre muore, rinaſce ; e nella Tomba ſteſſa egli ritroua la Cuna : onde diceua Epicarmo.

Se Anima bonus es, Mors tibi nocere non poteſt.

Forſe i mali tutti del Mondo ? Tampoco ; perche sù l'erto giogo di quell Atlante ſublime oue riſiede la virtù, non arriuano i turbini, delle tempeſte de'mali. Quindi cantó vn Poeta gentile :

Sic illeſa malis conſtat pulcherrima virtus,
Laurus vt eſt diris integra fulminibus.

E chi non iſtimerà felice quel virtuoſo, in cui d'Amore ſi conoſce eſſente da quelle paſſioni, che pagano copioſamente gli altri Amatori ? mentre ne le geloſie gli aggiacciano il ſangue più feruoroſo, nè le viglie gli rubbano il ſonno; nè i ſoſpetti gl'inſidiano la quiete. Egli ama vna bellezza, non frale, e caduca, ma immutabile, ed immortale, non volubile, ed incoſtante, mà ſtabile, e permanente; non ſoggetta alle vicende del Tempo, ma per ſua con naturalezza inuariabile.

Egli non pauenta, che la ſua diletta gli ſia ò rapita dalla Morte, ò inuolata dell'emu-

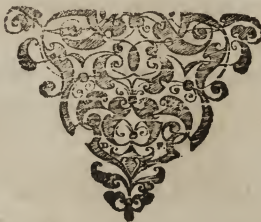
dall'emulazione ; mà viue ſicuro di poſſedere con incontraſtabile dominio quel teſoro, in cui prefiſſe la meta de'ſuoi penſieri . Beato dunque ſtimar ſi deue vn ſeguace ed Amatore della virtù ; e beato chiamollo il Sauio mentre diſſe:

Vitam beata ſola Virtus perficit.

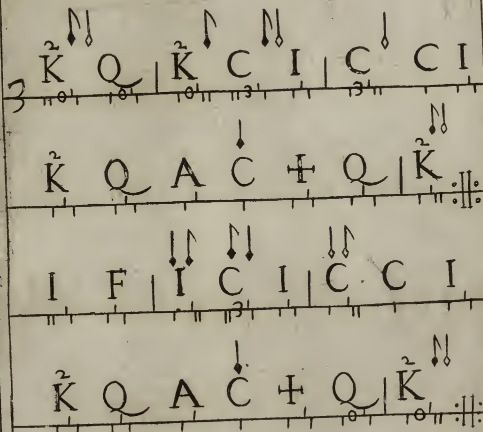
Che però io, Sig. Fillidoro, inuidio la conditione di V. S conoſcendola dotata di tante, e così eroiche virtù, ch'à celebrarle, ne pure le ſette ſale d'Atene baſtarebero à far' Eco; ne m'inganno in credendo, ch'ella non ſolamente ſia felice in ſe ſteſſa, ma anche co'ſuoi virtuoſi coſtumi ſia valevole à felicitare le infelicità del noſtro ſecolo . Gradiſca in tanto, ſe non altro, la prontezza mia in ſeruirla, e mi honori de ſuoi noui comandi ; mentre ſempre pronto à ſeruirla mi offeriſco:

Suo Affetionatiſsimo Maeſtro

Stefano Peſori.



LA. TEDESCHINA. CORRENTE



DEDICATA

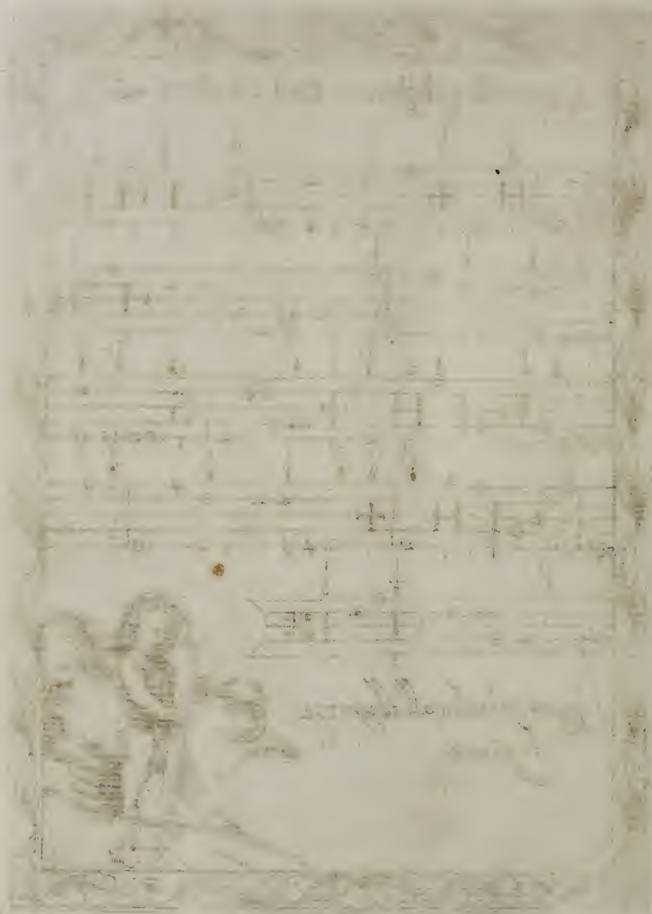
All'Ill.mo Sig. Conte Isnardo Figlio ben degno dell'Ill.mo Giorgio Conte de Nogarole

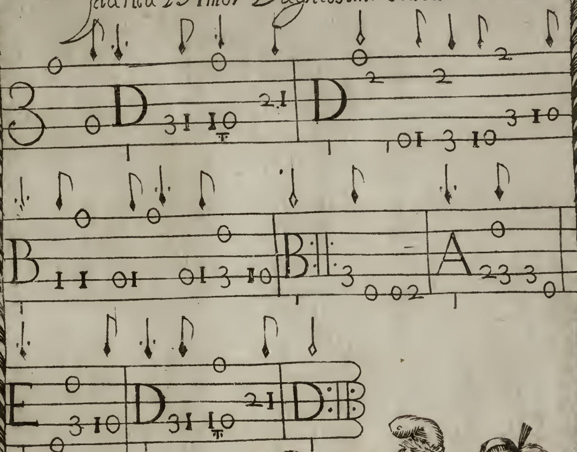
Deuott.mo seruit.e Stefano Pesori

L'Imperiale Galigliarda Dell' Auttore

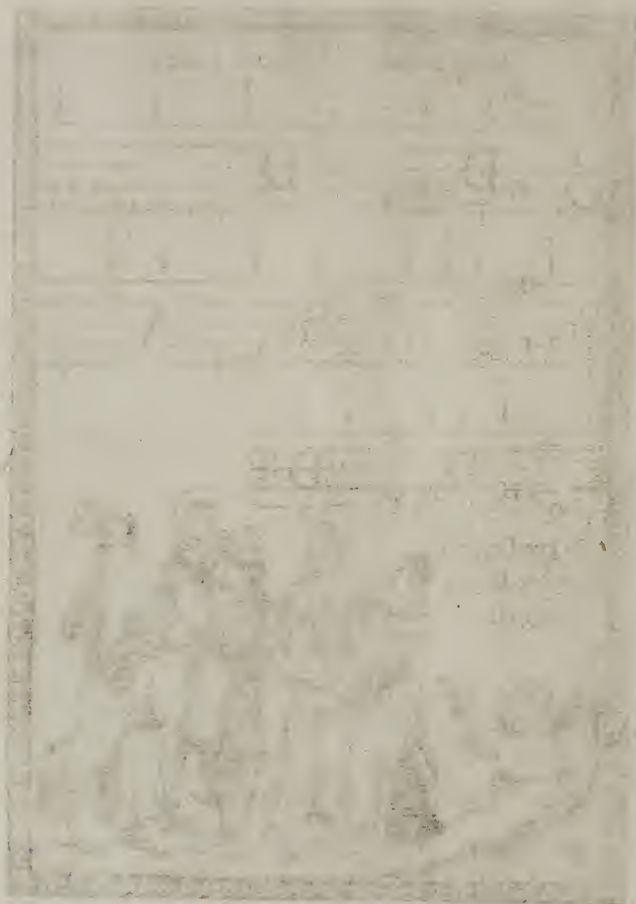


Siegue tal uolta, all'ellegrezza li pianto




pianta l'Amor Vaghissimo baletto


Sie gue Doppo il
Danzar, Danno
e peccato



L' Himneo Balletto

Nelle Feliciſſime nozze

Dell' Ill.mi Sig.ri Paolo Emiglio Fumanelli,

et Lucia Guglientia.

A B G A | B E I H I C

A B G A | B C A B C A

O G | H M G H G O I C

A B G H B C A L C | A B

G | H B C A B C A

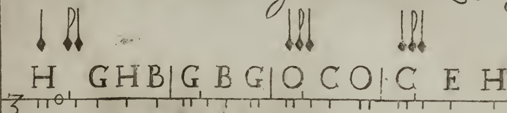
Affet.mo Maeſtro e Seru.re Steffano Peſori.

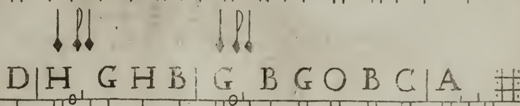


Romanesca aria vaghiss.ª

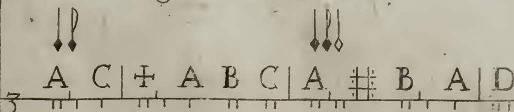
Dedicatta

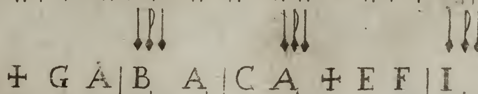
Alli Molto Ill.ri et Virtuosi Sig.ri Giacomo, e Lorenzo Pulli.

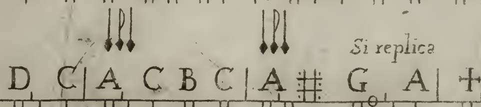


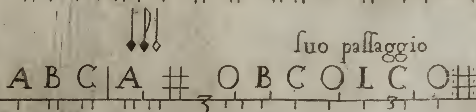


Segue vn'aria di Fiorenza in A.



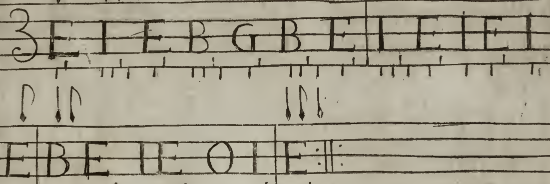




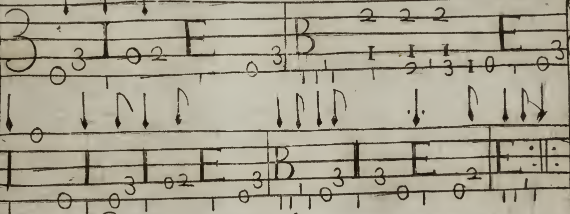


Affet.mo Maestro, e Ser.re Steffano Pesori

Follie in due modi in e passeggiate



Siegue l'Altra

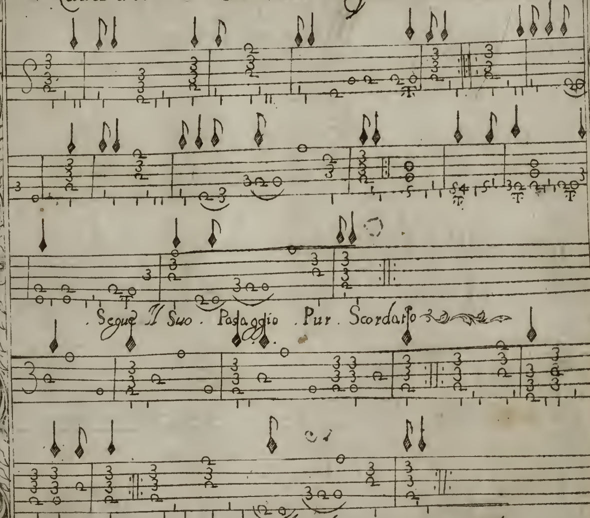


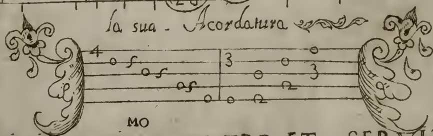


Zarauanda Francese

Per suonare soppra la chitarra scordata

Dedicata All'Ill.mo: sig.r Il sig. Cesare Nencini da Pistoia Gouernatore in Caualeria Per la Serenis.ma Republica di Venetia

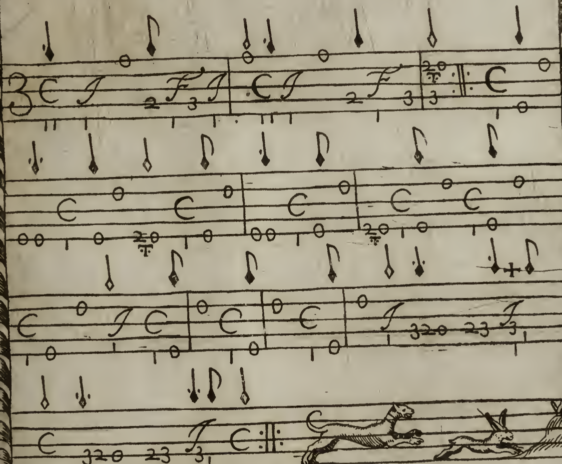




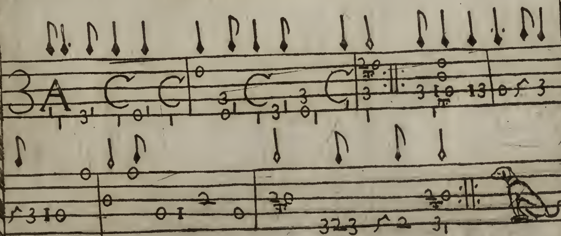
AFICIONATIS.MO MAESTRO ET SERVITORE

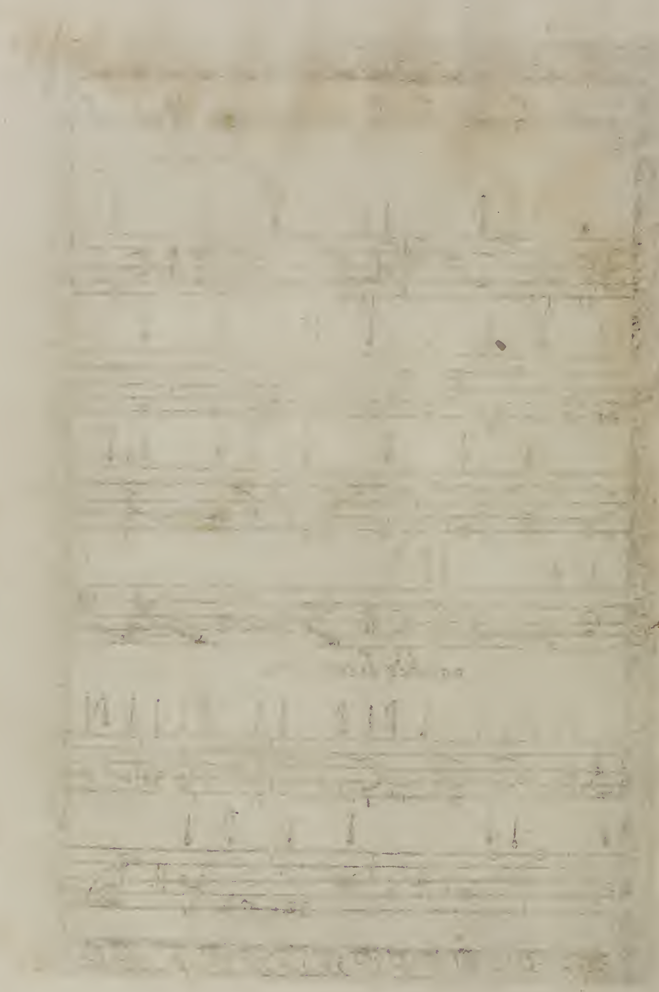
STEFANO PESORI

Corrente bizarra detta la mostarda cauata dal manacordo



marches dicaracèna





Il Contarini Balletto

Dedicato all'Ill.mo Sig.r il Sig.r Marin Figlio ben degno dell'Ill.o Sig.r Bastian Contarini et dell'Ill.ma Sig.ra Chiara Querini

3 B G A | B G H B | G M H

E | B A B C | A B E H M

E + G A B # M H E O E

piano I | forte C A B C | piano A G H B | G

B E A B E + G A B #



Obligat.mo Seru.re Steffano Pesori

SVPLICE PENITENTE
Arietta vaghissima,

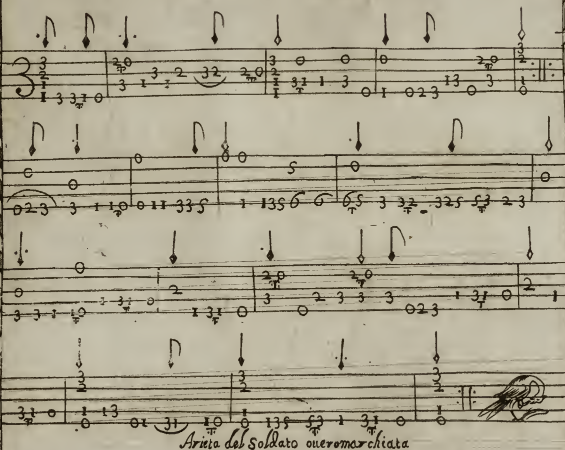
DEDICATA ALL'ILLVSTRISS.° ET ECCELLENTISS.° SIG.

IL SIG. GIO. PAOLO GVGLIENTIO.

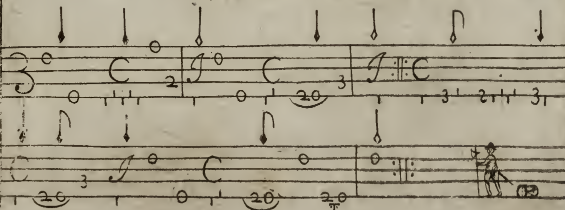
fine

SVO PASSAGGIO

La Gagliarda Correne Francese



Arieta del Soldato ouero marchiata



Seguono, & finiscono le Danze
ſopra le lettere C. D, & E.
Dedicato al Molt' Illuſtre Signore
GIERONIMO CAVAZZOCCA.

3 C | ABC | A C AI | C I F | I

C ABC | A C AICAI | C

3 D | BC | A C A | D FDR | F

B ABC | A CADEF | D

3 E | BGA | B GB | E DHO |

I | G BGA | B GBEOIE

Affet.mo Maeſt.o è Ser.re Steffano Peſori

Capricij soppra la lettera del G Il cui passaggio si ristringe (ad usuo comune) in tre lettere come siegue G B E B G soppra le quali hai il pesori composto i seguenti capricij

3 G B E D H B G G B

E M H H M D H M

H G E H E G G

B E D H H M N N M

H G H E E G

H H H G

Non può la Sorte oue il Saper è duce



L' Inuaghita Corrente
Dedicata All' Ill.mo Sig.r Il Sig Zanetto Capello
Digniſs.mo Proueditore di Peschiera

3 E I | E E B | G G B

E I E O I E I F I H

B G G B E I E O I E

Bertazzina arietta del Ser: di Mantoua

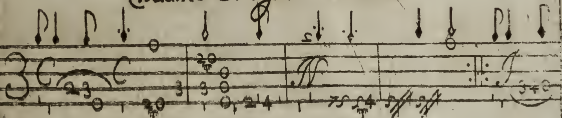
3 E | I E | D H | G O E O I G H

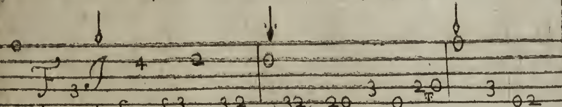
B | G B G A B A B C A

B C A C A I C A I C

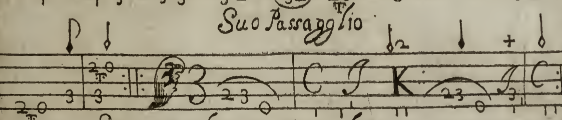
Affet.mo Maeſtro é Ser.re Steffano Pesori.

Corrente Francese dell'Auttore
Per il Sig.r Geronimo Giustiniani figliolo del Clariss.mo
Sig.r Vicenzo Giustiniano
Citadino Originario Veneto.

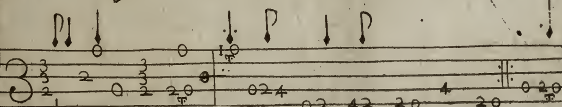


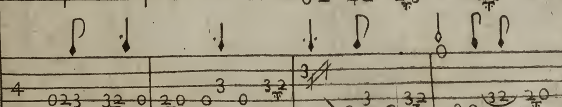


Suo Passaggio

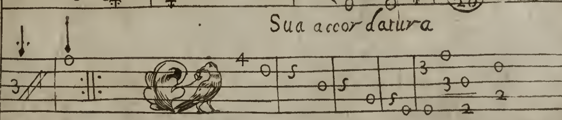


Siegue unaltra corrente scordata





Sua accordatura



Corrente Francese detta Celinda Dori

Dedicata Al Clarissimo Sig.r Horatio Bartolini Citadino Veneto, et Giudice della Regina in Verona

N I H I G B A E E

I I N N H M M N N

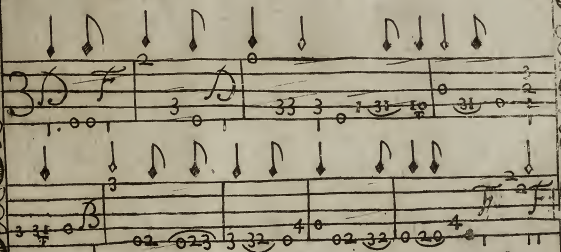
M E E I E E

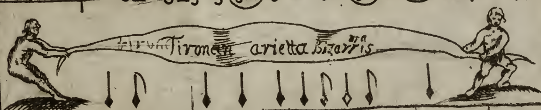
il Bon Vilan

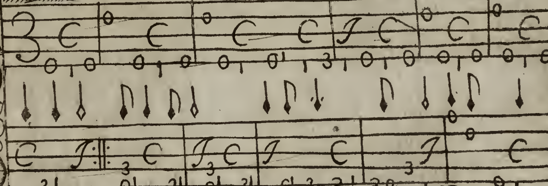
C C C C

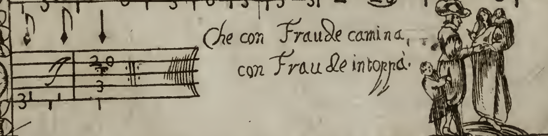
C C I I

Zarauanda Francese



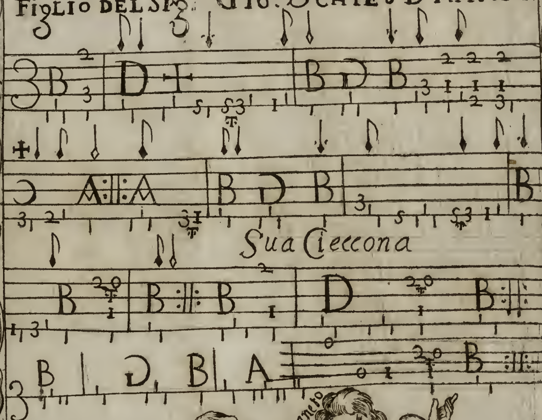




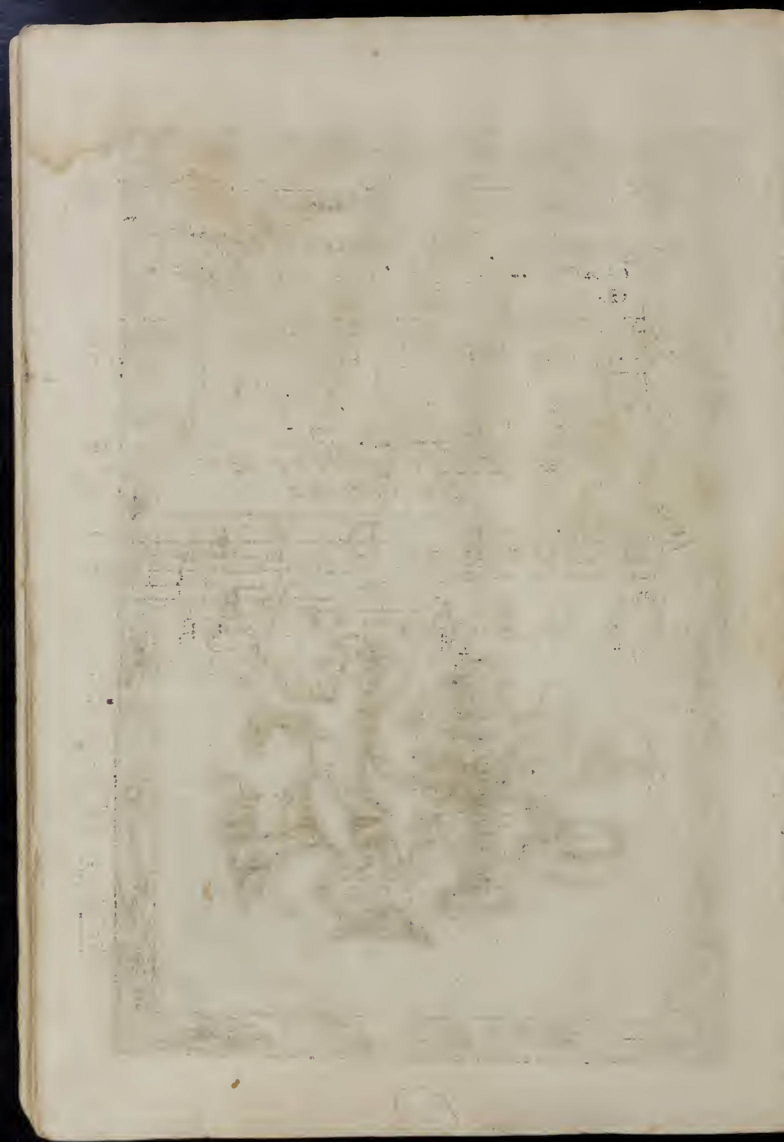




Zarauanda in B per il sig.r Gioañi Lo Figlio del Sig.r Gio: Schies D'Appace:

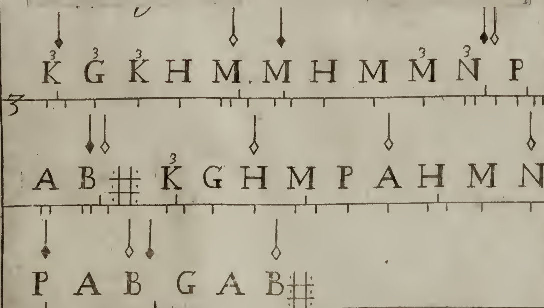




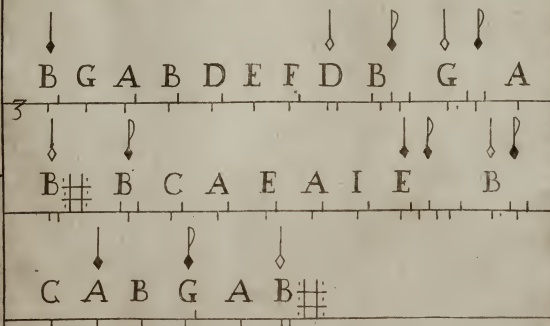


Balletto

Dedicato All'Ill.mo sig.r Il sig.r Gian Francesco Campagna Sig.r Virtuosiss.mo



Se per Donna Mortale arieta Vaghissima



Affet.o Maestro é Ser.e — Steffano Pesori